

Rapporto Univideo: l'anno scorso il mercato dell'«home» ha sfiorato il miliardo (+14%) - Crollo per le cassette

Il boom del dvd lancia il cinema fatto in casa

ROMA ■ L'home video continua a crescere sull'onda del boom dei Dvd. I fattori principali di tale espansione sono il calo dei prezzi medi e la sempre maggiore diffusione dei «lettori» nelle famiglie.

Secondo il rapporto annuale realizzato da Simmaco Consulting per Univideo, che sarà presentato a Roma mercoledì prossimo, nel 2004 l'home video ha sfiorato i 1.000 milioni di euro, soglia che sarà superata nel 2005. L'aumento percentuale è stato del 14% sul 2003. Contribuisce a tale crescita la riduzione dei prezzi medi dei lettori di dischi: quelli dei Dvd player sono scesi del 25% annuo. Quelli degli apparecchi in grado anche di registrare scende dai 600 ai 400 euro medi. Secondo GfK, il 36% delle famiglie italiane ha in casa un lettore di Dvd. Nel 2005 sarà sfondato il muro del 50%. Oltre un milione e mezzo di apparecchi, del resto, sono stati acquistati nei primi quattro mesi di quest'anno (+30% sul 2004).

Il rapporto Univideo spiega come la progressiva sostituzione delle videocassette Vhs, le cui vendite calano del 41% nel 2004, con i dischi digitali, tenda a

elevare la spesa media delle famiglie, pur a fronte di una riduzione dei prezzi di entrambi i supporti (il Dvd costa il doppio). Dal 1999 al 2004 il costo della videocassetta è calato del 10% all'anno. L'ultimo triennio, poi, ha visto l'esplosione delle vendite in edicola, grazie alle politiche, rafforzatesi nel 2004, di abbinamento a testate e marchi di prestigio come i quotidiani e i magazine. Nel 2004 sono stati quasi 19 milioni i pezzi venduti in edicola, tra Vhs e Dvd, di cui 12 milioni di Dvd per un valore di circa 157 milioni di euro.

Tra i canali distributivi, nel noleggio le videoteche mantengono un ruolo determinante, pari al 46% del valore totale ma cresce il peso delle catene specializzate come Blockbuster. Nella vendita, invece, la leadership spetta alla grande distribuzione, nonostante l'incremento delle catene di elettronica di consumo. Internet vale il 3% delle vendite totali. L'home video, insomma, sta diventando anche in Italia un prodotto della distribuzione moderna.

Deve competere con la varietà di marchi e prodotti presenti sia negli ipermercati sia nelle catene di elettronica di consumo e ha quindi più bisogno di investimenti in pubblicità e promozioni. Nuovi standard e nuovi prodotti si affacciano sul mercato, come i dischi creati per la nuova Playstation portatile della Sony. Negli Stati Uniti sono stati distribuiti già 70 film in tale formato, con un discreto successo di vendite.

Per l'anno in corso, le previsioni di Simmaco stimano una crescita del 45% dei Dvd venduti in edicola, del 30% del noleggio degli stessi Dvd e dell'8% per le vendite dei Dvd. È possibile che l'Italia si allinei, con qualche anno di ritardo, all'Europa, dove l'home video vale 13,7 miliardi di euro ma, soprattutto, dove l'82% di tale cifra viene dalle vendite. In Italia, finora, il noleggio ha percentuali nettamente superiori a quelle europee. Noleggio che però subisce di più la concorrenza di altre forme d'offerta, a cominciare dalla pay tv.

Scendono i prezzi degli apparecchi ormai presenti in metà delle famiglie

Il canale edicola guadagna spazio

Valori in milioni di euro delle componenti del mercato di Dvd e Vhs nel 2004 e variazione % rispetto al 2003



	Vendita	Edicola	Noleggio
Variazione %	31%	89%	53%
Valore (milioni di euro)	403,9	130,0	263,5
Variazione % (rispetto al 2003)	67,1	27,0	53,7
Variazione % (rispetto al 2003)	-41%	-58%	-47%

Spesa media. Negli ultimi anni le videocassette Vhs sono state sostituite dai dischi digitali. Questo ha fatto aumentare la spesa media delle famiglie: per entrambi i supporti si è registrata una riduzione di prezzo, ma il Dvd costa circa il doppio di un nastro Vhs.

Vendite collaterali. Il fenomeno più evidente nell'home-video è stato l'abbinamento ai giornali: quasi 19 milioni i pezzi venduti in questo canale nel 2004.

dall'economia

SICILIA

No dei commercianti al cartellino in lire ed euro

■ Fa discutere in Sicilia la proposta del doppio prezzo, in lire e in euro per i cartellini di tutti gli esercizi commerciali, presentata dal deputato regionale Salvo Fleres all'Assemblea regionale siciliana. Sono i politici, di entrambi gli schieramenti ad essere dubbiosi, mentre dai commercianti arriva un chiaro e secco no. Per questi ultimi, infatti, il «doppio prezzo non è uno strumento efficace contro il carovita». E il ritorno alle indicazioni in lire non piace nemmeno a Sergio Bille, presidente di Confcommercio, che l'ha definita «un'operazione non solo inutile per la lotta all'inflazione ma anche pericolosa perché i maggiori costi che essa produrrebbe rischierebbero di scaricarsi sui prezzi proprio in un momento in cui essi, a causa del costo del petrolio, sono tornati sotto tensione». La norma, che prevede oltre all'esposizione del doppio prezzo anche una sanzione per chi viola la legge, sarà nell'ordine del giorno dei lavori dell'Aula mercoledì prossimo.

NOMINE

Ancora una fumata nera per l'assemblea di Sviluppo Italia

■ Nuovo rinvio, al 2 agosto, per l'assemblea di Sviluppo Italia che deve nominare il nuovo consiglio di amministrazione e approvare il progetto di bilancio 2004. L'assemblea era già stata rimandata il 24 giugno. Ma anche ieri è stata fumata nera. Secondo fonti vicine alla società, il rinvio è dovuto al mancato completamento della procedura del concerto dei ministeri delle Attività produttive e delle Politiche Agricole, insieme all'azionista unico ministero dell'Economia, sul progetto di bilancio 2004. L'anno scorso l'assemblea di approvazione del bilancio fu rimandata fino al mese di ottobre. Resta in carica fino all'assemblea il cda uscente, presidente Stefano Gaggioli e amministratore delegato Massimo Caputi (nella foto *Imagoeconomica*).

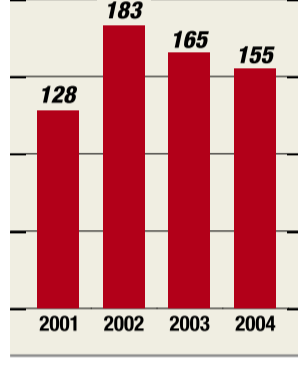
SVILUPPO

A Milano forum internazionale sull'economia del Mediterraneo

■ Confermare il ruolo da protagonista dell'Italia e di Milano sullo scacchiere del Mediterraneo. Questo l'obiettivo di "Mediterraneo: sviluppo e integrazione", evento internazionale che si terrà nella sede della Camera di commercio di Milano, l'11 e 12 luglio. Ministri, imprenditori e intellettuali italiani e di altri undici Paesi si incontreranno per discutere e avviare progetti per lo sviluppo e l'integrazione. Saranno presenti i rappresentanti di Algeria, Egitto, Giordania, Israele, Libano, Libia, Malta, Marocco, Siria, Tunisia, Turchia e Autorità Palestinese. La manifestazione è inserita nella terza edizione della Conferenza annuale del Laboratorio Euro-Mediterraneo.

Mercato aziendale

Fatturato di Atlanet in milioni di euro



MILANO ■ Anche Telecom Italia studia il dossier Atlanet. Il gruppo di Marco Tronchetti Provera sta valutando la partecipazione alle trattative aperte dalla Fiat per cedere il suo operatore di telefonia fissa; l'interesse si concretizzerà se in questa fase preliminare non arriveranno controindicazioni dall'Antitrust e, comunque, in partnership con uno degli altri pretendenti, individuato in Equant (la società di France Telecom specializzata nella clientela business).

Per la corsa ad Atlanet (155 milioni di fatturato e conti tornati in pareggio nel

2004) oltre a Equant la short list include Bt Albacom, FastWeb e la Infracom, società che fa capo all'imprenditore bresciano Rino Mario Gambarrini. Lunedì scorso è stata aperta ufficialmente la data room,

Se arriverà il sì Antitrust alleanza con Equant (Ft) per rilevare il gestore della Fiat

Telecom studia il dossier Atlanet

i candidati esamineranno i numeri tra luglio e agosto mentre le prime due settimane di settembre dovranno formalizzare un'offerta. L'operazione dovrebbe concludersi entro l'anno.

Fiat, che nell'informatica ha appena sciolto la joint venture Global Value con Ibm, con la cessione di Atlanet vuole proseguire nell'azione di rifocalizzazione sul core business. Nel panorama italiano delle tele Atlanet è un operatore medio-piccolo considerato appetibile perché gestisce tutti i servizi telefonici del Lingotto e di società uscite dalla ga-

lussia Ifil o dalla Fiat, come Rinascente e Toro Assicurazioni. In più gli operatori in gara aspirano a gestire il traffico internazionale delle sedi Fiat dislocate nel mondo. Il gruppo torinese intende infatti affidare all'acquirente l'intero pacchetto di telecomunicazioni, anche oltre i confini italiani e per questo motivo ha posto come requisito una robusta presenza infrastrutturale all'estero o l'alleanza con un partner industriale che possa garantirlo.

Non ci sarebbero problemi per Bt Albacom che conta sul-

la rete di British Telecom, mentre FastWeb si è accordata con T-Systems (gruppo Deutsche Telekom). Infracom, rapidamente cresciuta in tre aree di business (tlc, out-

Aperta la data room, FastWeb in gara insieme a T-Systems (Dt)

sourcing informatico, servizi per la mobilità), sta invece definendo un accordo con un partner americano. Equant, che per l'estero è già fornitore di Fiat Auto, Powertrain e Ive-

co, avrebbe invece in Telecom Italia un alleato ideale. La società francese ha una rete proprietaria che potrebbe bene integrarsi con gli asset di Atlanet, costituiti da reti in fibra ottica posate tra Milano, Torino e le zone più industrializzate dell'Emilia. La partnership con Telecom potrebbe consistere in un accordo di subfornitura o in una spartizione dei servizi Fiat in outsourcing. Soluzioni che potrebbero evitare all'ex monopolista eventuali richiami o bocciature dell'Antitrust. Al tempo stesso Telecom evi-

terebbe di vedere rafforzati nel ricco mercato business alcuni concorrenti in crescita come FastWeb e Bt Albacom, con i quali negli ultimi mesi si è più volte scontrata sull'acquisizione di grandi clienti. La gara è aperta. Gli analisti stimano il valore di Atlanet tra 60 e 80 milioni, che potrebbero diventare un centinaio se Fiat garantirà l'acquisto di servizi da parte di tutte le società del gruppo e per un certo numero di anni. Chi compra dovrà invece offrire garanzie per i circa 250 dipendenti della società. CARMINE FOTINA

Calcio / Iscrizione a rischio anche per il Messina

Il Torino non supera l'esame sui debiti fiscali della Covisoc

MILANO ■ Bocciati il Torino appena promosso in serie A, il Perugia e la Salernitana in B, 20 società di serie C. Nella massima serie rischierebbe anche il Messina che ha ottenuto un accordo sui debiti fiscali con la Regione Siciliana.

Sono queste le prime decisioni della Covisoc, la Commissione di vigilanza sulle società di calcio che sta esaminando da ieri i requisiti per l'iscrizione ai campionati: dopo l'esame della Lega sui pagamenti dei dipendenti e sulle pendenze degli scambi fra club, la Covisoc sta valutando la situazione debitoria nei confronti del fisco.

A condannare il Torino sarebbero i debiti fiscali e previdenziali (Enpals). Tuttavia nella vicenda della falsa fidejussione presentata dalla squadra granata (e senza la quale il club non sarebbe coperto) si è inserito ieri l'arresto, a Genova, dell'ex presidente del Venezia, Luigi Gallo. A suo carico è ipotizzata la truffa aggravata, ma non in concorso con i vertici del Torino: il patron Franco Ciminelli e il presidente Attilio Romero sarebbero stati indotti in errore dal falso documento

fornito da Gallo. Intanto i tifosi granata hanno acquistato uno spazio sul Sole 24-Ore per sollecitare l'intervento di acquirenti interessati alla società. In serie A resta aperta inoltre l'indagine della Figg sulle presunte partite comprate dal Genoa.

In serie B risulterebbero escluse Perugia e Salernitana, mentre sembra sanabile la posizione del Treviso caratterizzata soltanto da una carenza patrimoniale. Pesante la situazione in serie C: potrebbero essere più di 20 le società tagliate fuori dal prossimo campionato. Oltre a Como e Venezia (fallite) si fanno per ora i nomi di Andria, Foggia, Reggiana, Spal, Benevento, Vis Pesaro, Torres, Sora, Teramo, Gela, Imolese, Latina, Pro Vasto e Rosetana.

I club bocciati hanno tempo fino a martedì per fare ricorso alla Covisoc, la commissione d'appello, che in due giorni (entro il 14 luglio) dovrà esaminare i casi e trasmettere il proprio parere tecnico vincolante al Consiglio federale del 15 luglio: da qui uscirà l'ultima parola sulle iscrizioni ai campionati. L.V.

Truffa, arrestato l'ex presidente del Venezia Luigi Gallo

A Milano l'incontro dei giovani imprenditori europei su competitività e liberalizzazioni nella Ue

«Serve più Europa per battere la crisi»

MILANO ■ Passa per l'Europa la strada dello sviluppo. Percorso oggi accidentato ma che va battuto con tenacia e senza esitazioni.

All'indomani degli attacchi terroristici di Londra, in uno scenario economico difficile, dopo la battuta d'arresto dei referendum francese e danese e la crisi politica dell'Unione, i giovani imprenditori europei riuniti ieri a Milano non hanno dubbi. Serve più Europa per crescere. Occasione di dibattito la riunione dello Yes for Europe, la confederazione europea degli imprenditori junior (35mila iscritti in 10 Paesi, guidata dal turco Murat Sarayli) ospitata da Assolombarda. «I giovani imprenditori europei hanno sempre creduto nell'Europa — ha detto il presidente italiano Matteo Colaninno — e adesso più che mai è un sentimento necessario e imprescindibile come orizzonte e frontiera di libertà». Messaggio ribadito



Il presidente dei Giovani imprenditori, Matteo Colaninno (Imagoeconomica)

anche da Annibale Chiriac, vicepresidente dello Yes: «In un momento così delicato tutti insieme dall'Italia dobbiamo alzare la voce per ribadire che il nostro futuro e quello delle nostre imprese potrà essere roseo

se la Ue rimarrà forte, competitiva, moderna e solida». Urgente però agire su due priorità: investimenti in conoscenza e innovazione altrimenti ha detto Colaninno «presto non ci sarà la delocalizzazione soltanto dei centri produttivi, ma anche dei centri di ricerca» e maggiori liberalizzazioni per favorire la concorrenza. Riforme quest'ultime «a costo zero, che rilasciano risorse in settori che oggi ne hanno bisogno». Tema caldo, in Italia e nell'Unione, alla luce del dibattito sulla direttiva Bolkestein (liberalizzazione dei servizi). Sull'emergenza Cina, Colaninno si è detto contrario a misure protezionistiche «pericolose» mentre sulla necessità di ribilanciare le risorse destinate da Bruxelles ai vari settori ha aggiunto: «Siamo favorevoli a pensare a un ribilanciamento dei fondi europei così come propone Blair». L'obiettivo indicato dal presidente dei giovani industriali italiani è di «arrivare a un riequilibrio senza eccessi e senza posizioni forti che vada verso una econo-

mia della conoscenza e della innovazione e ponga al centro il manifatturiero». «L'agricoltura — ha spiegato — non va messa a margine, ma l'Unione europea deve guardare in faccia la realtà e rendersi conto che l'Europa è oggi il centro dell'agricoltura e ormai superata». La partita infatti, si giocherà tutta sull'attuazione delle linee guida sancite dal Consiglio europeo di Lisbona nel 2000. Un processo finora largamente fallito negli obiettivi che volevano l'Europa entro il 2010 all'avanguardia nell'innovazione e con la piena occupazione. Ma la strada è senza alternative. Bruxelles a tal fine ha introdotto un sistema

di sorveglianza per monitorare in ciascun Paese lo stato di avanzamento dei lavori. «Entro il 15 ottobre — ha confermato nel suo intervento il ministro per le Politiche comunitarie Giorgio La Malfa — presenteremo il piano italiano in cui si specificherà come il Paese intenda raggiungere gli obiettivi di Lisbona. È stato già costituito un comitato di ministri e un comitato tecnico presieduto dal professor Paolo Savona». In luglio, ha anticipato La Malfa, «saranno avviate le consultazioni con parti sociali, economisti, con le Regioni», in agosto e settembre è prevista la stesura del Piano. LAURA DI PILLO

La Malfa: «Il 15 ottobre a Bruxelles il Piano italiano per gli obiettivi di Lisbona»

4% x 4 mesi

Conto Arancio Protezione totale!

4% PER 4 MESI A TUTTI I NUOVI CLIENTI CHE ATTIVANO IL CONTO ENTRO IL 31 AGOSTO 2005.

MESSAGGIO PUBBLICITARIO. PER CONSULTARE I FOGLI INFORMATIVI E CONOSCERE IL TASSO BASE TELEFONA O COLLEGATI:

848.852.852

CONTO ARANCIO

ING DIRECT

www.ingdirect.it